JEAN DE DIEU ITSIEKI PUTU BASEY, *De la mémoire de l'histoire à la refonte des encyclopédies. Hubert Aquin, Henry Bauchau, Rachid Boudjedra, Driss Charaïbi et Ahmadou Kourouma*

Emanuela Cacchioli

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/14183>

DOI: 10.4000/studifrancesi.14183

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2018

Paginazione: 371-372

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Emanuela Cacchioli, «JEAN DE DIEU ITSIEKI PUTU BASEY, *De la mémoire de l'histoire à la refonte des encyclopédies. Hubert Aquin, Henry Bauchau, Rachid Boudjedra, Driss Charaïbi et Ahmadou Kourouma*», *Studi Francesi* [Online], 185 (LXII | II) | 2018, online dal 01 août 2018, consultato il 15 novembre 2021.
URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/14183> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.14183>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

JEAN DE DIEU ITSIEKI PUTU BASEY, *De la mémoire de l'histoire à la refonte des encyclopédies*. Hubert Aquin, Henry Bauchau, Rachid Boudjedra, Driss Charaïbi et Ahmadou Kourouma

Emanuela Cacchioli

NOTIZIA

JEAN DE DIEU ITSIEKI PUTU BASEY, *De la mémoire de l'histoire à la refonte des encyclopédies*. Hubert Aquin, Henry Bauchau, Rachid Boudjedra, Driss Charaïbi et Ahmadou Kourouma, Bruxelles, Peter Lang, 2017, «Documents pour l'Histoire des Francophonies/Théorie», 442 pp.

- 1 La finzione romanzesca e la reinterpretazione della storia nelle opere nate in contesto francofono sono i temi indagati da Jean de Dieu Itsieki Putu Basey in un volume ricco di spunti di riflessione. Ricoeur parla di «bifurcation» (p. 15) tra il romanzo storico e quello di finzione, dove l'uno è indipendente dall'altro, ma al tempo stesso sono «ennemis complémentaires» (p. 15), per usare l'espressione di Élisabeth Arend. Il romanzo storico, dal canto suo, ha due funzioni principali. Da un lato assicura la trasmissione di una testimonianza storica attraverso la divulgazione della conoscenza e dell'interpretazione degli eventi e collabora alla costruzione della cultura e dell'identità. Dall'altro serve come metodo efficace per scoprire e svelare una rappresentazione del lato invisibile della storia, ossia delle ambiguità, dei significati nascosti, indicibili, rifiutati. Tra la storia e le opere di finzione si crea un rapporto di complicità, di concorrenza, di dissonanza che è ben visibile nei romanzi francofoni qui presi in esame. Questi ultimi dialogano con la memoria collettiva e creano un rapporto di filiazione, di dissidenza, di appropriazione e di confronto. Si instaura un conflitto tra

la volontà di descrivere una realtà oggettiva relativa al passato e il desiderio di renderlo mitico. Secondo alcuni critici questa visione genera un risultato complessivamente negativo, in quanto gli autori dimostrano di non riuscire a “entrare” nella storia e a farla propria. Al contrario, Jean de Dieu Itsieki Putu Basey prova che esistono numerose strategie volte a superare questa impasse: l'uso di metafore, allegorie, di altre figure retoriche, ma anche dell'umorismo, della parodia sono segnali di un tentativo di dare al passato una forma nuova in grado di cogliere l'unicità degli eventi. Oltre che con un passato mitico, gli scrittori devono confrontarsi con la storia recente, addirittura contemporanea, per generare nel lettore quei dubbi che permettono di descrivere il caos, l'assurdità, la follia della realtà e ottenere effetti di demistificazione, disillusione e disincanto. Approcciare i fatti in questo modo significa illuminare i coni d'ombra della memoria ufficiale, mettere in luce le ambiguità, i paradossi, ma anche trovare la forza e le strategie per conoscere il passato, capire la storia, dare un senso al presente e costruire passerelle per il futuro.

- 2 Lo scopo del volume vuole essere quello di «montrer la portée pragmatique des fictions romanesques francophones» (p. 21), ossia quello di «convaincre l'habitant du “monde disloqué”» che il romanzo storico manifesta «la nécessité, voire l'urgence, de trouver [...] les moyens adaptés à sa condition et à son contexte afin d'infléchir le cours de l'Histoire» (p. 21). Di conseguenza l'uomo risulta subordinato alla storia e non più artefice del proprio destino. Nei romanzi francofoni questo aspetto è evidente perché gli autori reinventano gli immaginari collettivi e ricreano dei mondi possibili, atti a suggerire dei percorsi per superare la disastrosa realtà circostante. Jean de Dieu Itsieki Putu Basey sceglie un corpus piuttosto variegato, composto da autori importanti che coprono soprattutto l'area africana, americana a cui si aggiunge il Belgio. Si tratta dell'algerino Rachid Boudjedra, dell'ivoriano Ahmadou Kourouma, del marocchino Driss Charaïbi, del canadese Hubert Aquin e del belga Henry Bauchau. Il volume avrebbe potuto prendere in esame altri testi e allargarsi sino al teatro. Tuttavia il critico ha scelto di limitarsi a questi esempi che già forniscono una visione ampia e complessa del tema proposto. Inoltre il discorso si completa grazie a numerosi riferimenti ai testi di Patrick Chamoiseau che rendono conto dell'area caraibica e diventano un perno attorno al quale ruotano tutte le altre opere esaminate. Il corpus è basato sulle affinità tematiche e viene rafforzato dal parallelismo biografico: tutti hanno avuto un percorso di vita simile e un rapporto diretto con la Storia. Si può parlare di una vera e propria comunità di destini. Non solo. I romanzieri selezionati utilizzano la scrittura come istanza ideale per esprimere l'incoerenza della vita e mettere in luce le ambiguità della storia. Un altro elemento che circonda il corpus è il contesto di produzione delle opere considerate. Siamo negli anni Sessanta, ossia in quel decennio in cui si verificano la rivoluzione tranquilla del Quebec, l'indipendenza di numerosi stati africani e il maggio '68 in Europa. La storia è una delle preoccupazioni centrali dei testi perché permea la realtà sociale, è in divenire, genera incertezza dopo aver scardinato alcuni punti fissi dell'immaginario collettivo.
- 3 Oltre al riferimento al passato, il titolo del volume contiene anche l'espressione «refonte des encyclopédies». Con il primo termine, Jean de Dieu Itsieki Putu Basey riprende un vocabolo che appartiene al linguaggio della fusione dei metalli per suggerire l'idea che il lavoro sulla storia è da intendersi come un processo di recupero del materiale, di rifusione, ammodernamento. Lo scopo è rigenerare il metallo per migliorarlo. Tale procedimento è da applicarsi alle enciclopedie. Con quest'ultimo

vocabolo non si intende l'insieme delle conoscenze, bensì il sistema-mondo, il discorso sulla società, l'affabulazione che rende conto della realtà storica. È interessante questa prospettiva. Jean de Dieu Itsieki Putu Basey ricostruisce il sapere e il racconto degli eventi passati e presenti e le modalità attraverso le quali la scrittura produce correzioni, falsificazioni, parodie e restituisce al lettore una visione del mondo rinnovata e trasformata rispetto a quella della storia ufficiale.